

## Abuna Messias

4

Le difficoltà che il Massaja deve affrontare sono sempre varie e numerose: l'atteggiamento ambiguo se non ostile del negus-neghesti Teodoro II e dei re locali, l'opposizione dei copti e dei pagani, l'odio dei maghi, la mancanza di aiuti dall'esterno per la sussistenza stessa dei missionari e dei giovani aspiranti, oltre che per la realizzazione delle chiese e delle strutture necessarie in missione, i tentativi di corrompere i giovani inviando tra di loro ragazze senza scrupoli... Come se non bastasse, nell'aprile del 1856 muore di malaria padre Giusto da Urbino, partito dal Cairo per fare il missionario tra gli Oromo. Più dolorosa e imprevedibile fu la vicenda di padre Cesare da Castelfranco.

### Il sogno dei topi

Partito da Asandabo nel marzo del 1854 con l'importante incarico di Prefetto nella regione del Kaffa, p. Cesare si impegna con ottimi risultati e un comportamento esemplare a tal punto che il Massaja è intenzionato a chiedere a Roma l'autorizzazione per consacrarlo vescovo. Ma "i paesi kaffa sono cloache ove regnano tutti i vizi – scrive il missionario p. Leone – tanto che anche noi stiamo nel fango esposti a ogni sorta di pericoli morali e religiosi". Lo sapeva bene anche il Massaja che aveva scritto a Roma: "Se riuscirà a resistere è segno che è un colosso, perché là ha tutte le occasioni per guastarsi".

Ma p. Cesare non è "un colosso". Ha quaranta anni, è rispettato anche dal re, ha convertito un migliaio di persone, operato centinaia di battesimi, liberato tante famiglie dalla poligamia, fatto tanto bene... ma all'improvviso cede al richiamo della natura e si innamora della figlia adottiva del re, con la quale inizia la convivenza.

Nonostante cinque lettere di richiamo da parte del vescovo, il missionario la sposa e ha due figli. "Con lagrime di sangue" il Massaja comunica il fatto alla Congregazione di Propaganda Fide. Nell'aprile del 1857 da Roma giunge la sentenza di sospensione a divinis, rimozione dall'ufficio e scomunica. Allora il vescovo torna con la memoria ad un sogno strano avuto nel 1851 a Marsiglia: p. Cesare era a terra senza forze, circondato da topi che lo mangiavano vivo...

### Missionario nel Kaffa

Per riparare allo scandalo il Massaja decide di andare lui stesso nel Kaffa, come aveva accennato in una lettera a p. Cesare: "Dio sa se non prenderò un partito che vi farà stupire, quello cioè di versare il mio sangue sul terreno stesso dei vostri sacrilegi".

Le informazioni ricevute prima di partire sono tutt'altro che rassicuranti, perché certamente andrà incontro alle ire della famiglia della donna, di tutti e sette i consiglieri del re e in parte del re stesso, che in seguito gli dirà francamente: "Se riuscirete a vincere, riconoscerò che Dio è con voi". Per questo nel maggio 1859 prudentemente ordina vescovo un suo discepolo, p. Felicissimo da Cortemilia, il quale accetta solo dietro l'insistenza del Massaja, che lo nomina coadiutore con diritto di successione.



In viaggio verso il Kaffa, attraversa il territorio del Ghera dove regna Abba Magal; lì guarisce una delle mogli del re, il quale vorrebbe compensarlo con una compagnia femminile per la notte; al rifiuto, dice al

Massaja: "C'è in voi qualcosa di superiore che non comprendo". Comunque gli dà come protezione e guida nel viaggio un giovane musulmano, che rimane colpito dalla personalità del vescovo e chiede di diventare cristiano. Ma dopo il battesimo un dubbio comincia a tormentarlo, perché il demonio gli ripete ossessivamente: "Un prete ha preso moglie e fra poco la prenderà anche l'Abuna".

Dopo qualche giorno non ne può più e si confida con il Massaja, il quale ha una ispirazione: fa raccogliere al giovane un bel mazzo di ortiche e poi gli ordina di colpirlo nella schiena che aveva denudato; a malincuore il giovane esegue; come se non bastasse, il vescovo trae dalla borsa una disciplina di ferro e si batte la schiena dicendo: "Ecco la sposa dei preti cattolici e la medicina dei cristiani nelle tentazioni". Al dubbio iniziale subentra nel giovane una gioia e una sicurezza per cui racconta a tutti l'incredibile fatto, che giunge perfino alle orecchie di p. Cesare.



### **L'accoglienza del re e una visita notturna**

Il 2 ottobre 1859 il vescovo arriva a Bonga, capitale del Kaffa, dove il re Kamo lo riceve con tutti gli onori e per diversi giorni mette a disposizione del vescovo e dei quaranta giovani che lo seguono una grande capanna, nutrendoli abbondantemente.

Tanta generosità insospettisce l'Abuna e mette in guardia i giovani, perché potrebbe succedere quanto già avvenuto nell'Ennerea e nel Ghera. Infatti un giorno un gruppo di giovanissime schiave irrompe nella capanna per le pulizie e per tenere compagnia ai giovani. Ma questi, preavvertiti, preferiscono restare all'ombra di alberi lontani...





Appena qualche giorno dopo un'ombra si avvicina furtivamente alla tenda dell'Abuna e dopo qualche esitazione entra gettandosi ai suoi piedi: era p. Cesare che chiedeva perdono e voleva essere riammesso tra i missionari! Indescrivibile la gioia del Massaja che commenta: "La mia consolazione è tale che mi basta a compensare tutto il passato e quello che il Signore vorrà aggiungermi di doloroso in avvenire in questo penoso apostolato".

Il 25 ottobre il Massaja firma il decreto di assoluzione dalle pene canoniche e il 2 novembre p. Cesare chiede perdono a tutti pubblicamente. Quindi si dà a grandi penitenze e ad un'attività apostolica ai limiti dell'umano. Ma dura pochi mesi perché nel febbraio 1860 muore "in piena conoscenza, con sentimenti angelici".

### **Kamo, falso e arrogante**

Nonostante l'opposizione dei tanti maghi alla corte del re, il Massaja ottiene risultati apostolici incredibili: i cattolici sono diventati cinquemila e duecentomila sono i cristiani che seguono le indicazioni della missione, tutto procede al meglio. Ma il pericolo è dietro l'angolo.

Un prete è diventato ladro e sacrilego, un altro è tormentato dai dubbi e non esercita più il ministero, p. Cesare è morto... E poi la gente del luogo è poco affidabile: "Un giorno presentano un campo di bellissime speranze, l'altro giorno sembrano un covile di demoni". Inoltre i musulmani lo ostacolano con "religiosa ferocia". Perfino il capo spirituale dei cristiani e consigliere del re boicotta l'azione dei missionari, giungendo al punto di proibire di far battezzare i figli dai sacerdoti cattolici. E così avviene, perché la gente ha paura del potente consigliere regale. Addirittura viene detto al re che l'Abuna in realtà è una spia del potente rivale Teodoro II, anzi è suo zio e ha lanciato un maleficio contro di lui.

**RITRATTO DEL RE  
TEODORO II DI KASSA**



Il vescovo chiede un incontro con il re Kamo, il quale lo rassicura e aggiunge: "Dio perda la razza dei musulmani!", ma intanto tenta di far rubare ai missionari le poche cose che hanno.

Qualche tempo dopo, il 26 agosto 1861, manda uno squadrone di cavalieri presso la missione, fa arrestare senza dare spiegazioni i tre sacerdoti e tutti i catechisti e ordina al Massaja di lasciare immediatamente il Kaffa senza portare con sé nulla, nemmeno i preziosi manoscritti custoditi per anni. Finisce così, miseramente, l'attività del Massaja nel Kaffa, dopo quasi due anni di lavoro estenuante.

